

n. 111 – marzo 2021 Ritratto di una giovane donna: Giovacchini dipinge Gabriella Serra di Cassano

In occasione dell'8 marzo, il Museo civico di Bolzano vuole celebrare una grande donna che ha vissuto per decenni a Bolzano e che, con i suoi lavori di restauratrice ed artista, è stata costantemente presente sulla scena culturale dell'Alto Adige.

Brandolina Gabriella Serra dei Duchi di Cassano viene a mancare a Bolzano, il 16 agosto del 2018, all'età di 93 anni. Un anno prima della morte decide di regalare alla città, precisamente al Museo civico, il ritratto che il pittore Ulderico Giovacchini (Firenze 1890 – Bolzano 1965), all'epoca molto rinomato per i suoi paesaggi, ritratti e nature morte, le fece nel 1955.

Nel quadro si vede una giovane trentenne che, nonostante la già grande esperienza di vita vissuta in varie parti del mondo, sembra timida e un pochino perplessa. Sarà solo 10 anni dopo che la giovane capirà quale sarà la sua strada professionale.

Nata nel 1924 a Venezia, da una nobile famiglia genovese- napoletana, Gabriella Serra trascorre l'infanzia tra la Siria, Ankara e a Istanbul, dove il padre presta servizio come diplomatico e dove anche la zia, sorella del padre, si sposa e poi resta a vivere. Gabriella Serra si sposterà invece a Londra.

Gabriella Serra di Cassano lavorerà come restauratrice su incarico dei Beni culturali dalla fine degli anni Sessanta: sarà la prima donna in assoluto a farlo in Alto Adige.

Il direttore del Museo civico, Dr. Stefan Demetz, ricorda con piacere di averla conosciuta tra il 1986 ed il 1987, quando lei, in camice bianco, nella chiesetta di San Procolo, a Naturno, presentava il ciclo di affreschi preromanici che lei aveva appena restaurato. Gabriella Serra ebbe anche grandi meriti nella formazione ed istruzione di giovani restauratori e restauratrici.

Lei, che all'arte aveva dedicato la vita, già 87enne andò a visitare la cugina, Lady Yvonne Cochrane Sursock, a Beirut, con l'intento di restaurare i dipinti del suo palazzo. E dalla pittura, anche lei stessa non si staccò mai, continuando a dipingere anche in casa di riposo, fino alla fine.



Da sinistra: l'uomo in fuga calato nel cesto, probabilmente San Procolo (Naturno, secolo X) restaurato dalla Serra; la Serra nel 2012 tra i templi di Baalbek (Libano) e mentre restaura un dipinto al palazzo Sursock a Beirut, sempre nel 2012.

Testo: Stefan Demetz; Antonella Arseni. **Bibliografia:** Dietrich Krieger (<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=15872874>), diverse fonti internet, Martin Pittertschatscher, che ringraziamo per il prezioso contributo insieme a Verena Mumelter. **Foto:** Museo Civico